

Contenuto

— Relazione

.....

— Dichiarazione

.....

— Lettera testimoniale

.....

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

.....

— Corrispondenza

Osservazioni

.....

.....

Grado Caporale

Cognome OSELLA

Nome Giovanni

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma ARTIGLIERIA

Reparto 3[^] btr. 33^o art.

D. Militare

Indirizzo

.....

Comportamento {

.....

.....

Fatti d'arme Cefalonia

.....

.....

Eventi particolari

.....

Caro Cap. Luis,

18-10-950

Il mio compagno di
prigionia Osella mi ha incan-
cato di parlare con Lei per una
sua pratica - Io non saprei
né dove né come rintracciarla.

Mi usi la cortesia di farmi
un appuntamento secondo presente
che la sera dopo le 17.30 sono
sempre occupato e che mi trat-
terrò a Povea fino a venerdì.

Io sono all'Albergo Universo
Via M. D'Azeglio 21 tel. 484.480, ve-
nesse alle 9 ogni mattina e vi
ritorno verso le 15.30 fino alle
17 - Se non sono presente lasci
egualmente un appuntamento.

Cordialità e arrivederci
Gen. S. Pareschini

Proposta ad aiutante di battaglia al cap.^o Della g.
Motivazione.

Resistenza della Batteria dall'attacco nemico.

Il nemico con forze preponderanti attaccò e riuscì ad occupare la nostra Batteria dalle ore 8.30 alle 11.30

Per far fronte al nemico viene mandata avanti un pezzo con il cap.^o Della funtatore, e il sotto Tenente di Carlo sotto Comandante la batteria.

Si tenne così a bada il nemico che avanzava con frotte in affollamento, ad un certo momento il sotto Comandante uscirsi susseguitando un monchetto scoppiando contro il nemico il che dopo pochi istanti cadde sotto una raffica di mitraglia.

Il Della unito il suo Comandante gravemente ferito o forse morto, volentieri si fece infuocare una mitragliatrice e si sporse in avanti per recuperare la salma con l'aiuto di altri due soldati egli riuscì a mettere in fuga il nemico riuscendo così a far correre il suo Comandante in una barella, e portarlo vicino al pezzo a questo punto egli domandò il permesso di portare in salvo la salma del Tenente. Apprenduti così da solo un vano dove riuscì al portatore il Tenente nel fimo ospedale da campo portava così a termine la sua valorosa impresa.

Okella Giovanni

Barmaजूता - Via Coate 18

Proposta

de la ricerca

relazione di...

Gen. Vantini

426 Corso Venezia, 66/

presentata to date...

In primo luogo lettera...
dal servizio...
controffatto...
batterie...
battito...
fuori servizio...

rimasto...
battito...
parte...
due...
principi...

Nel posto...
al posto...
si...
alla...
tentativo...
del...
dopo...

Queste...
dal...
e...
qualcun...
direttamente...

RELAZIONE SUL FATTO D'ARME SVOLTO IL 21 SETTEMBRE 1943 PRESSO
DILINATA (Aj. Vlasica) NEL CORSO DEL QUALE PARTICOLARMENTE SI DI
STINSE IL SAPORE D'ARTIGLIERIA

O S E L L A Giovanni

GIA' APPARTENENTE ALLA 3^a BATTERIA DEL 13^o REG. ART. DE. "ACQUI "

La battaglia di Cefalonia si spegneva tra il fragore dei bombarda-
menti degli Stukas ed il bagliare degli incendi, con il sacrificio
di quelle stesse tre batterie che all'alba del 13 settembre avevano
aperte di iniziativa il fuoco contro i tedeschi la 1^a, la 3^a, la 5^a
del 13^o Artiglieria.-

Infrante lo schieramento delle nostre fanterie sul Risocussolo, i
Gebirgsjager proseguivano l'avanzata su tre colonne precedenti la
prima lungo le pendici delle Sgoruna, del Vrussa e dell'Evmorfia, la
seconda lungo la rotabile di Dilinata, la terza lungo le pendici del
Risocussolo, per operare l'avvolgimento del I/17^o che continuava a re-
sistere davanti a Kurnelata.-

Mentre le tre colonne avanzavano, circa una trentina di Stukas
perlinstravano in ogni senso la vallata mitragliando a volo rasante i
soldati in rotta ed ormai in preda al terrore.-

Annientata la eroica resistenza della 3^a e della 1^a batteria, le
colonne tedesche puntavano sulla 3^a, ultima dello schieramento.-

Questa batteria, individuata sin dall'alba dal nemico, aveva con-
tinuato a sparare nonostante il mitragliamento ed il bombardamento ag-
reo, il fuoco di contro-batteria, il fuoco dei mortai da 81 nemici,
l'avessero pressochè digruttata infliggendo durissime perdite.-

Allorchè i resti dei battaglioni infranti dal formidabile urto te-
desco ripiegarono dalle posizioni del Risocussolo, numerosi elementi ven-
nero raccolti, riordinati ed affidati ai graduati della batteria per
costituire una breve linea di resistenza lungo la dorsale montana conte-
nente le posizioni della batteria.-

Nelle stesse tempo, erano stati fatti trainare due pezzi sulla stra-
da al fine di ostacolare le incalzanti pattuglie tedesche che minaccia-
vano l'accerchiamento della batteria.-

Il primo di questi pezzi, spinto in avanti di qualche centinaio di
metri, fino alla curva di Aj. Vlasica, con il Sotto-comandante di batte-
ria S. Fan, Aldo di Carlo, era comandato, per la circostanza, dall'ope-
raio di batteria, Cap. le OSELLA Giovanni.-

Mentre la Sezione rimasta nelle primitive posizioni continuava il
fuoco sul canale di Farsolevugai per proteggere il ripiegamento delle
nostre fanterie, sempre più inesorabilmente si chiudeva il cerchio nomi-
co intorno alla batteria, nonostante gli artiglieria si opponessero con
i cannoni, con le mitragliatrici, con il moschetto, a bombe a mano.-

Proprio nel momento cruciale, il S. Fan, di Carlo, individuata una
pattuglia nemica a pochi passi, balzava dal pezzo assaltandola a bombe
a mano.- Falcitate al petto da due raffiche di arma automatica, si abbat-
teva al suolo rimanendo esanime in mezzo alla strada polverosa.

Sembrava impossibile poterne recuperare il suo corpo, ma il Capopezzo OSELLA Giovanni non esitava un solo istante: aperto nuovamente il fuoco, approfittava del polverone sollevato dal pezzo per portarsi insieme a due porta-feriti presso l'Ufficiale e sottrarlo alla ulteriore offesa nemica.-

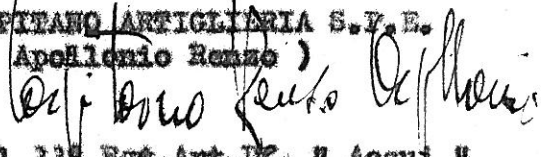
Sebbene la resistenza fosse divenuta ormai disperata, il capopezzo OSELLA riprendeva subito dopo il suo posto di combattimento distinguendosi ancora per spirito combattivo ed alto sentimento del dovere, tanto che, esaurite le munizioni, continuò a difendere il suo pezzo con le armi automatiche, col moschetto, a bombe a mano.-

In una nuova ondata, una trentina di Stukas vomitavano sui pezzi bombe, spazzoni e mitragliate.- Pattuglie nemiche mordevano di fronte e sul fianco. Gli spazzoni straziavano i corpi dei valorosi artiglieri. Membra sanguinolenti pendevano dagli ulivi in fiamme. Nonostante ~~trattati~~ alcuni pezzi continuassero a sparare "a zero" i tedeschi riuscivano tuttavia a completare l'accerchiamento della batteria ridotta ormai a due ufficiali e quattordici uomini di truppa.-

Constatata l'impossibilità di una ulteriore resistenza, il Comandante ordinava di distruggere i canocchiali panoramici e di levare gli otturatori dei pezzi ancora efficienti. Dopo essersi fatto consegnare dai capi-pezzo i percussori, ordinava al S.Tenente MATTEI ed al S.Tenente GARATTI di ripiegare su Pharaclata con gli ultimi 14 superstiti.-

Ai tedeschi che sopraggiungevano sulla batteria dopo che il pezzo presso il quale era rimasto il Comandante ebbe ultimato di sparare fin l'ultimo colpo, si offrivano a testimonianza di quella resistenza i tronchi carbonizzati di un uliveto dai quali pendevano non pochi resti umani ugualmente carbonizzati; tre obici con gli scudi contorti dalle schegge e sfioracchiati dalla mitraglia ed uno del tutto squarciato. Pochi resti di casse di munizioni squarciate ed ancora in fiamme.

IL CAPITANO ARTIGLIERIA S.P.E.
(Apollonio Renzo)



già Com/te la 3^a Btr. del 13^o Rgt.Art.Df. " Acqui "

Roma, li 28 dicembre 1950